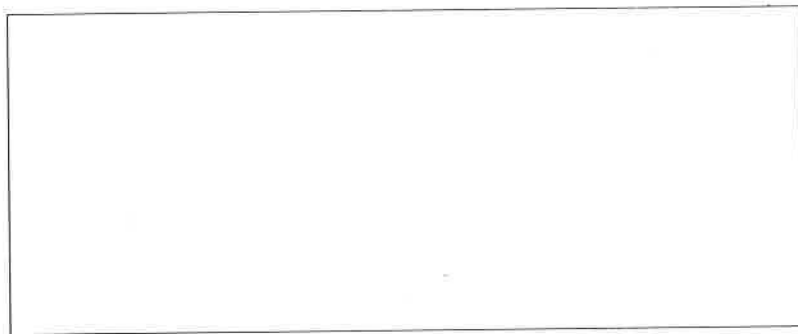




Anno LVXXIII - LXXIV - N. 408-409-410 Ottobre 1991- Giugno 1992 - 70%
Bollettino Trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV

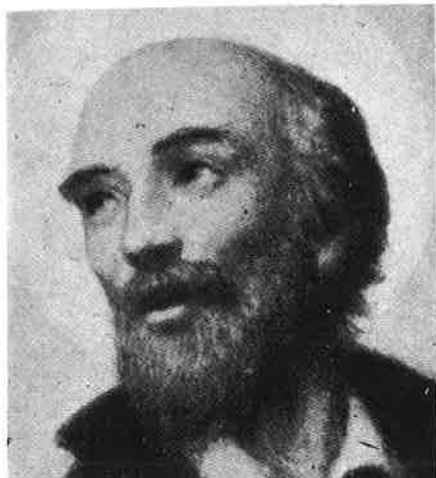


IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%



LA PEDAGOGIA DI S. GIROLAMO EMILIANI

Gli scritti del nostro Santo sono pochi, almeno quelli che ci sono rimasti. Essi si riducono alle sei lettere che si riferiscono al periodo della sua piena maturità: la prima del 5 luglio 1535 spedita da Bergamo e la sesta dell'11 gennaio 1537, spedita, per incarico, da Somasca, esattamente ventotto giorni prima della sua santa morte. Di esse si conservano nell'archivio della Casa Madre di Somasca gli originali: cinque sono autografe, di una solo la firma è autografa.

Le fonti però sono più ampie, prima delle quali il preziosissimo libriccino denominato "Manoscritto 30", sempre a Somasca, che raccoglie anche gli atti del primo Capitolo Generale, tenuto a Brescia, con la partecipazione diretta del Miani, il 6 giugno 1536 che raccoglie preziose indicazioni.

A queste debbono aggiungersi le varie Regole ed Osservanze pubblicate dai suoi discepoli nei primissimi anni seguiti alla sua morte e che riflettono tutto il suo spirito e saggezza di educatore.

Sulla scorta di questi documenti presentiamo ai nostri lettori gli spunti per valutare la sua pedagogia, tutta fondata sul "sensus Christi" e le sue esperienze maturate nell'amore per i piccoli.

Fondamentale per il suo spirito di vero educatore è la consapevolezza della propria condizione umana e la fiducia sconfinata in Cristo e nel suo Spirito. Infatti nella lettera spedita da Venezia il 5 luglio 1535 afferma: "Circa la mia assenza sappiate che io mai vi abbandono con quelle orazioncine che io so; e, benché io non sia nella battaglia con voi nel campo, io sento lo strepito e alzo nell'orazione le braccia quanto posso. Ma la verità è che io sono niente. E credete certo che la mia assenza è necessaria: le ragioni sono infinite, ma se la Congregazione starà in Cristo, si otterrà l'intento, altrimenti tutto è perduto".

Desidera di essere messo al corrente di tutto; che le Comunità prendano pure le opportune decisioni, ma che lo facciano sempre avvisato, ché il suo cuore è sempre con loro.

Modalità per intestazione di beni (a favore del Santuario)

1° In caso di donazione:

"... lascio all'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG) a titolo di legato, la somma di lire (oppure) l'immobile sito in"

2° In caso di disposizione testamentaria.

"... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Nomino mio erede universale l'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG), lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo."

Per il valore legale delle predette disposizioni occorre che segue la data per esteso e la firma pure per esteso e leggibile.

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17

- alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA ore 17

SANTO ROSARIO ore 16,40

VIA CRUCIS

(venerdì di quaresima) ore 15



VISITA
AD UN PERSONAGGIO ILLUSTRE

S. GIROLAMO
EMILIANI

NEL SUO EREMO
DI SOMASCA

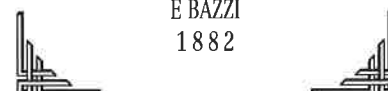
PER IL

SAC. LUIGI
GUANELLA

COMO

TIP. DELL'ORDINE CAVALLERI

E BAZZI
1882



Dipinto di Mario Caffarore - Chiesa Madonna di Fatima - Fioccardo (TO)

VIII.

L'uomo del miracolo

Diceva il Divin Salvatore a' suoi Apostoli: «La terra è mia, ed io la dono a voi... andate e predicate il mio Evangelo a tutta la terra... Non temete nel far questo, voi in nome mio opererete miracoli somiglianti a quelli fatti da me fin qui, ed anche maggiori, e le genti vi crederanno». Queste promesse di Gesù Cristo, non vengono mai meno alla Chiesa. Si ripetono in effetto nella persona degli uomini

apostolici. Ciò è conforme alla bontà del Signore che è il comun Padre. Rivelerò Iddio a' suoi figli: «Datemi il vostro cuore ed io vi do il mio».

Girolamo intese questa voce da alto, e ripeté subito: «Signore, comandate quello che ho da fare» E Gesù a lui: «Tu sei dunque tutto mio?... ebbene io voglio esser tuo,... disponi, o figlio, del cuore, e della potenza di Gesù Salvatore».

Se ne valse con fortuna l'Emiliano. Accadde che i suoi orfanelli stando in



mezzo ad alte nevi mancassero del vitto, e Girolamo mosso a gran pietà disse a Dio: «Ora é il momento di mostrarvi ottimo con i vostri figli». In dir questo venne con tre piccoli pani a pascere la turba de' i suoi orfanelli, e n'ebbe a saturità per ciascuno di quelli.

Altra volta accadde che i suoi seguaci provassero grande penuria di acqua. Girolamo rinnovò a Dio le sue promesse ed il Signore fe' tosto scaturire da una roccia arida tant'acqua che bastasse a tutti. Questa fonte continua fino ad oggidì, ed è la dove vengono a bere i cristiani di fede, che per intercessione dei santi di Dio bramano ottenere soccorso celeste.

Girolamo non solo commovevasi

nelle pubbliche calamità, ma ancor nelle private. Un infermo che languiva, un infelice che fosse caduto da un dirupo, o feritosi alla selva commoveva il cuore dell'uomo di Dio. E perchè gli altri non avessero a credere cose grandi di lui, il buon Emiliani si faceva accompagnare almeno da tre orfanelli; e diceva poi: «Il Signore ascolta le buone preghiere di questi che sono innocenti».

Ammirabile l'uomo del miracolo che opera i prodigi con la virtù dello Altissimo. Più ammirabile l'uomo del miracolo che si professa di cuore servo invisibile del Signore.

Vi piace ora scorgere il carattere dell'uomo di Dio?

Eccovelo in brevi parole.

IX. Carattere dell'uomo di Dio

Il Divin Salvatore dicevalo a tutti: «Chi vuol venire dietro a me, rinneghi sè stesso, tolga la sua croce e mi segua».

Agli Apostoli suoi domandava poi: «Siete poi disposti a bere il calice dei patimenti che io sono per assorbire?».

E udito che sì, li confermò nell'apostolato.

Dal monte delle beatitudini predicava: «Beati sono i poveri di spirito. Beati i mondi di cuore. Beati quelli che desiderano il bene. Beati quelli che soffrono persecuzioni per amore della giustizia».

Ah il cristiano che soffre è oggetto di meraviglie agli Angeli ed agli uomini.

Eccolo il carattere dell'uomo di Dio. Si riassume in questo motto: «Mortificarsi e patire». Girolamo Emiliani eccolo il modello dell'uomo di Dio. Girolamo amò la povertà, perchè da ricco e glorioso si fece men-

dicante e servo.

Girolamo fu mondo di cuore perchè una cosa sola desiderò in questa vita: piacere in tutto al Signore.

Onde nell'Emiliani si accese una fiamma di santo desiderio d'ogni bene.

E nel suo cuore bramò tanto di sostenere patimenti per il Signore, che niente più. Patire con amore in pro di chi si ama, è la più dolce consolazione quaggiù.

Girolamo ripeteva di continuo: «Fatevi degno della vostra croce, o Signore».

Però quando lui patrizio vedevanlo gli amici a mendicare, e che lo deridevano, Girolamo ne godeva in cuor suo.

Quando quelli stessi della famiglia distoglievanlo, l'Emiliani rafforzava i suoi buoni propositi.

In mezzo alle penurie di fame o di sete, di carestia o di contagio, udivasi talora sciamare: «Son tante le consolazioni che il Signore mi manda al cuore, che già non saprei se in maggior copia sieno in me i godimenti che le pene». Quando le cure soverchie opprimevanlo, diceva a sè stesso: «Io non ho ancor sostenuto fino al sangue». Con questo confortavasi a tener nella destra la vita sua, e offerirla a Dio in ogni atto della vita.

Poteva quest'uomo del Signore non essere giocondato da Dio fino all'ultimo? Lo fu, lo fu. Vedetelo: O quanto consola scorgere il cristiano giusto che abbandona questa terra.

X. Il cristiano giusto che abbandona questa terra

Disse Iddio: «La morte dei giusti è preziosa al cospetto del Signore».

Girolamo provò la soavità di que-

ste divine promesse.

Dio fece intendere al suo buon figliuolo che l'ora di chiamarlo a sè era prossima ormai. Allora l'Emiliani quasi bambino che alza le braccioline, che grida colla voce, che saltella colla personcina per affrettarsi in braccio all'ottimo padre, tale movevasi verso il Padre celeste suo Girolamo. Intanto sciamava: «Poco momento di tempo, e poi sarò fuori da questa terra... non vedrò più pericolo d'offendere il mio Dio... Sarò sicuro... Spero. ah spero di trovarmi col Signor mio... Vedrò i miei padri nella fede, i Patriarchi... e gli Apostoli... Vedrò i Santi e le Sante del Paradiso ... Vedrò Maria che m'ha salvato... Vedrò Gesù che mi ha redento... Vedrò... O bello e santo Para-



diso che presto ti possegga». Ricordò poi che il più dolce morire è dar la vita per i fratelli. Supplicò dunque Iddio e fu esaudito. Nei contorni del suo eremo, era scoppiata la peste, e già invadeva gli abitanti di Valle San Martino. L'Emiliani accorse. Parvegli al buon servo di avere ancora aperto il Paradiso a più di un'anima. Molti del suo prossimo liberò altresì dalla pestilenza per tante sue buone cure. Allora l'Angelo della morte gli si presenta, ma in atto di spirito soave che sorride, per riferire consolante notizia. Disse adunque: «Andiamo». La pestilenza era venuta a visitarlo. Girolamo salutò i suoi e disse: «Arrivederci in Paradiso». In dir questo salì in

alto. Girolamo povero ed umile entra glorioso in Cielo. Quale trionfo? Questo fu veduto in Somasca nel giorno 8 febbraio 1537 quando Girolamo aveva passati anni 56 di vita quaggiù.

XI.

Trionfo dell'uomo giusto

Ecco le promesse del Signore: «Seminerete nel lutto ma raccoglierete nel gaudio».

Il buon raccolto dello Emiliani, fu un'esaltazione in cielo, un trionfo su questa terra.

Il regno del paradiso ricevè con gioia il padre dei poverelli del Signore. Iddio nella gloria della sua Maestà ricevette con giubilo Girolamo e disse: «Questa sede di beatitudine ora è anche tua, e non sarà pericolo che la perda in eterno». Hai desiderato il bene, ed ora il tuo cuore si immerga pure nel godimento della Bontà infinita.

Eccolo il Signore che tu dà terra hai riguardato con occhio puro. Eccolo il Paradiso per il quale hai sostenuto disagi e persecuzioni. Il mio regno è mercede delle tue fatiche. Allora Girolamo in estasi di ammirazione esclama: «Ho amato, epperò sono salvo».

Volge lo sguardo a Maria e la saluta celeste liberatrice. Guarda ai santi del Cielo, e trova che sono i suoi fratelli beati. Gli Angeli benedetti li saluta come compagni, e unendo la sua voce a quella dei Cherubini esclama: «Amiamo che la Beatitudine in Paradiso è amor santo».

Con ineffabile compiacenza guarda poi a questa terra, luogo del combattimento, e dice: «Benedite, o Signore, a' miei fratelli laggiù» Fissa gli occhi sopra il corpo che l'anima ha abbandonato, e poi continua: «Date gloria, o Signore, a quelle membra che vi

potevano glorificare».

Intanto il trionfo del padre in cielo si ode dai figli e dai fratelli sulla terra. Uno stuolo di Sacerdoti compaiono per onorare il corpo del Patriarca illustre. Vengono a turme le genti, e piangono come alla perdita del proprio padre. In genere poi si inchinano dinanzi alla spoglia del buon servo di Dio, e ne desiderano una memoria preziosa. Si abbracciano poi al feretro e poi alla tomba di lui, e irrompono in un fragor di voci che dicono: «Buon servo del Signore, dove voi siete, chiamateci noi pure. Intanto per segnale indubitato che siete figliuolo beato del Cielo, pregate Dio che a questo infermo dia la salute, che ha questo smarrito ritorni il lume della strada».

Quelle preghiere salgono al Cielo, o Girolamo presto ottiene che siano esaudite.

Allora la tomba dell'Emiliani diviene sepolcro glorioso di un taumaturgo. La salma di lui onora il santuario che la riceve.

I Vescovi si umiliano dinanzi. E lo stesso vicario del Divin Salvatore che fu primo Benedetto XIV e poi Clemente XIII chinò il capo, e protese il ginocchio dinanzi alla immagine di Girolamo supplicandolo: «Santo del Signore, pregate per noi». Questa voce del Vicario di Gesù Cristo si fa udire nel tempio massimo della Cristianità che è il San Pietro di Roma. Il vasto campo interno è ricoperto di addobbi, e la mole esterna fiammeggia di sera come la stella del glorioso cittadino che trionfa in Cielo. Dopo la voce del sommo Pontefice, seguono gli applausi dei Vescovi successori degli Apostoli, dei fedeli membra dello stesso Redentore, e questi continuano: «Santo del Paradiso, pregate per noi» E così seguono su questa ter-



ra ad imitare l'eco di quella alleluja perpetua che risuona perenne intorno al beato nel Cielo. Così è vero che ancora quaggiù la memoria del giusto è in onore.

XII.

La memoria del giusto non perisce sulla terra

La sapienza ha queste consolanti promesse: «Le anime dei giusti sono in mano di Dio e non li toccherà il tormento di morte. Agli occhi degli stolti parvero morire, e fu stimata afflizione l'uscita di qui, e quello che è viaggio, a loro parve estermio, ma quelli sono in pace».

Sono trascorsi quattrocento anni



dacchè Girolamo abbandonava questa terra, eppure i pellegrini fratelli che vengono a visitarne la tomba gloriosa sono innumerevoli oggidi. Eccone testimonianza di scrittore accreditato, nel periodico *Leonardo da Vinci* del 15 Luglio 1880. «I terrieri vicini sono devotissimi delle memorie di Somasca, e vi si recano spesso tra l'anno attratti da tanta soavità; percorrono l'amenissimo viale che corre dal paese alla Valletta lungo il quale sono costruite più cappelle, in cui con statue intagliate in legno, e dipinte, sono rappresentanti i fatti più salienti della vita di S. Girolamo; quindi salgono la scala santa, che fatta a ginocchi è opera di dura penitenza, op-



pure entrano nella chiesuola, pregano grazia per sè e pei loro, bevono alla fonte l'acqua che scorre tutt'ora, si procurano fotografie e memorie, e recitano la preghiera per i poveri morti nel cimitero dei Padri, che sparso di cipressi, e costruito lassù, forse perchè di mezzo alle bellezze di quel terrestre paradiso, l'uomo non dimentichi la sentenza: *«morte morieris»*.

Fin qui l'egregio periodico.

Buoni pellegrini; voi vi accostate alla terra di Somasca, e gli affetti del cuore vi alleggeriscono la fatica dei passi stanchi. Vi approssimate a quei monumenti della pietà cristiana e dite: «Consolazione ineffabile è morire nella grazia del Signore».

Fissate poi l'occhio in quelle statue e in quei dipinti. Allora vi par di sentire una voce che vi grida: «Se questi hanno operato il bene, non potrete farlo voi medesimi?...»

Infine entrate riverenti nel Santuario nel quale apparve glorioso il corpo dell'illustre patrizio veneto. A voi pare di sentire un olezzo di Paradiso, vi ponete senza avvedervi una mano al cuore. Un brivido di sacro terrore sale dal cuore agli occhi. Il vostro volto si fa vivo; le ciglia inumidiscono e giù ne scendono due lagrime che come perle preziose vi imporporano le guancie. Ah quelle lagrime come piaciono agli occhi di Dio!

Voi, o divoti pellegrini, sfogate appieno il cuor vostro. Lo so; avete tante cose a dire per voi, tante a domandare per i parenti, per la patria, per il mondo tutto. Supplicate, o buoni fedeli, che Girolamo dal cielo vi guarda con ineffabile compiacenza. Egli dispone per darvi in memoria il dono di una preziosa benedizione.

Su, al buon Miani, al Santo canteremo un inno di lode a di preghiera.

LA VIA DELLE CAPPELLE DI SAN GIROLAMO

La strada che sale da Somasca alla Valletta (ai luoghi di preghiera di penitenza e di carità di San Girolamo) e che costituisce oggi uno dei passaggi obbligati dei pellegrini che vengono a venerare il santo è piuttosto recente. La stessa costruzione è legata a un modo di intendere e di favorire il pellegrinaggio dei devoti.

Sull'argomento oggi siamo meglio informati, dopo uno studio su "culto e pietà popolare a Somasca" condotto, come tesi di laurea (alla Cattolica nel 1986) da Stefania Viganò, milanese, con l'aiuto preziosissimo di p. Marco Tentorio, archivist generale dei Padri Somaschi.

Fino all'inizio del secolo XVIII non esisteva una strada che permettesse di accedere direttamente e comodamente alla Valletta. Un documento del 1759 rende noto che i Padri Somaschi acquistarono la terra; i lavori per la via di comunicazione iniziarono l'anno dopo, in connessione con la beatificazione e la canonizzazione di Girolamo Emiliani (1747 e 1767). Due soppressioni della casa di Somasca (1798 e 1810) interruppero la fervorosa attività della zona. Per la ripresa bisognò attendere il 1813, con il ritorno alla normalità della vita religiosa e con il rientro nella Congregazione somasca di p. Pietro Rottigni, "apostata rivoluzionario", il quale fece ampliare la strada e costruire un ar-



co di pietra all'imbocco della salita ai luoghi di san Girolamo.

Percorso di penitenza

Fu evidente l'intenzione del Rottigni "pentito napoleonico": di fronte all'ateismo e alle forme di strumentalizzazione religiosa del Regno d'Italia, di fronte alla prevaricazione del potere politico sulla fede, egli indicò un percorso di penitenza, esaltando la strada battuta da san Girolamo, seguace di una via dolorosa e soccorso anche lui dalla Vergine. La salita sfocia alla chieset-

ta della Risurrezione, fatta costruire dallo stesso, insieme al cimitero per i Somaschi.

Dopo la morte del Rottigni (1822) si delineò compiutamente il progetto che oggi dà configurazione ai dintorni di Somasca. Tra il 1837 e il 1881 venne raddoppiata la strada e vennero costruite nove cappelle, a distanza di 40 metri circa l'una dall'altra, sul lato destro della via salendo dall'arco alla Valletta, cui da allora, ci si introduce superando un'altra porta, oltre la quale, a fine secolo, verrà costruita un'altra cappella (e l'undicesima sarà alla rocca dell'Innominato).

Così la strada, già definita "comoda salita" nel 1853, fu a ragione chiamata a fine '800 "via delle cappelle" della vita di san Girolamo.



Sacro monte

Artisticamente linee architettoniche delle cappelle, pitture e statue (talora rinnovate perché rovinate o di brutta fattura) sono eterogenee, per la varietà di stili, interventi è sovrapposizioni; ma tutte le costruzioni rispondono al carattere dell'arte popolare che esige il semplice e il didascalico. Le cappelle infatti furono concepite come strumento educativo ed evocativo per i numerosi visitatori che giungevano a Somasca nei pellegrinaggi di parrocchie e gruppi laicali cattolici.

Nel clima di generale vitalità che animò la Chiesa italiana di fine '800 l'idea e la realizzazione di un centro devozionale ben organizzato e facilmente esplorabile nei suoi poli era coerente con il bisogno di una spiritualità tradizionale e popolare, volta essenzialmente a conseguire la salvezza personale con la conversione e la fedeltà.

Il complesso di arte-natura della via della Valletta appare come lo scenario di una via crucis (cui ci si immette con l'arco che è quasi la porta di Gerusalemme) interpretata nella vita di sacrificio di san Girolamo, la quale è raffigurata nelle cappelle-stazioni.

Il progetto dell'insieme delle cappelle si rifà esplicitamente al modello del "sacro monte", interessante fenomeno architettonico tipico del Piemonte e della Lombardia, che nacque come segno della ripresa devozionale nell'epoca della Controriforma cattolica (secolo XVI e oltre).

Nei momenti di opposizione dunque (ai movimenti luterani prima, a quelli antireligiosi poi) la Chiesa seppe predisporre una barriera di religiosità vissuta, che anche i pellegrini di Somasca hanno dimostrato molto spesso di voler accogliere.

Mons. ROBERTO AMADEI Nuovo Vescovo di Bergamo



Mons. Amadei (a sin.) con Mons. Oggioni, a cui succede nella guida della Diocesi di Bergamo.

MESSAGGIO DALLA LIGURIA

Subito dopo l'annuncio della sua nomina a nuovo Vescovo di Bergamo, da Savona monsignor Roberto Amadei ha inviato il seguente messaggio:

Carissimi,

il Santo Padre mi ha affidato il servizio episcopale della diocesi di Bergamo: Lo ringrazio sentitamente per l'immeritata fiducia.

L'improvvisa e inattesa designazione ha provocato in me sconcerto e trepidazione. Il nuovo compito mi appare troppo superiore alle mie capacità e non adeguatamente preparato dal breve servizio episcopale svolto nella diocesi di Savona-Noli.

Mi è chiesto di servire la Chiesa che mi ha generato alla vita cristiana, al ministero

presbiterale e all'episcopato. Chiesa intensamente amata e profondamente presente nel mio cuore e nelle mie orazioni. Chiesa conosciuta nel suo fecondo passato e nel presente carico di ricchezza spirituale e di inquietanti interrogativi. Per questo la nomina a vescovo della Chiesa che vive in Bergamo mi ha turbato.

Sono, però, anche nella pace: non ho chiesto nulla, desidero soltanto aderire al progetto del Signore, manifestato oggi nella volontà del Papa che ha il compito di provvedere a tutte le Chiese particolari. Affidato la mia povertà e i miei timori alle preghiere di tutti perché il Signore, nella sua onnipotente misericordia, mi apra alla fiducia e alla speranza e mi renda strumento docile dello Spirito Santo.

Rivolgo un devoto e filiale saluto a mons. Giulio Oggioni, padre paziente e generoso del mio servizio in Seminario, testi-

mone di totale e disinteressata dedizione alla Chiesa. Con magnanimità ha offerto la sua intelligenza, il suo cuore, l'attività e la sofferenza perchè la nostra Chiesa camminasse speditamente sulle strade indicate dal Concilio. Gli chiedo la carità di continuare ad offrire la sua preziosa preghiera perchè non siano vanificati i frutti del suo fecondo episcopato.

Cordialmente saluto mons. Angelo Parvisi che ha sempre servito la Chiesa bergamasca con dedizione attenta e delicata.

Ricordo con particolare riconoscenza mons. Clemente Gaddi per il molto che ha dato a me e alla diocesi, per il dono del Seminario, per l'esempio del servizio disinteressato e di cordiale collaborazione offerta dopo la rinuncia al governo pastorale della diocesi.

Un pensiero fraterno e carico di riconoscenza per tutti i sacerdoti che servono il popolo di Dio nei diversi compiti loro affidati all'interno della diocesi o in altri luoghi.

Un saluto intensamente sentito per il carissimo Seminario: superiori, insegnanti, seminaristi e tutte le persone che, con mansioni diverse, collaborano alla crescita della comunità, cuore e speranza della diocesi.

Un caro ricordo per le religiose e i religiosi: la nostra Chiesa deve molto alla loro presenza, così come alla testimonianza

quotidiana degli istituti secolari.

Saluto i laici impegnati nelle associazioni, nei movimenti, nelle molteplici esperienze cristiane e nei numerosi servizi a favore della comunità ecclesiale: grazie per la loro generosità.

Rivolgo un pensiero di viva e intensa partecipazione alle diverse categorie di sofferenti; prego per loro e chiedo loro di ricordarmi nelle loro preziose preghiere.

Desidero cordialmente rivolgermi a tutti, e a ciascuno in particolare, per chiedere la carità d'un ricordo al Signore perchè possa dare il mio piccolo contributo al cammino comune.

Rispettosamente ossequio le autorità e tutti coloro che lavorano per il bene comune nella politica, nel sociale, nell'economia e nella cultura.

La Madonna, S. Alessandro e la Chiesa bergamasca che già vive in pienezza il Giorno del Signore ci accompagnino con la loro fraterna e potente protezione. Con il loro aiuto potremo rendere la nostra Chiesa sempre più fedele al Signore e all'uomo contemporaneo, sempre più capace di ascoltare la Parola di Dio e di interpretare e dare senso alle parole degli uomini.

Roberto Amadei
Vescovo

Savona, 21 novembre 1991



È il 21 aprile 1990 quando mons. Giulio Oggioni comunica la nomina da parte del Papa di mons. Roberto Amadei, rettore del Seminario di Bergamo, a vescovo di Savona-Noli, e gli impone sul capo lo zucchetto violaceo. Sarà mons. Giulio Oggioni a ordinarlo poi vescovo nella chiesa ipogea del Seminario il successivo 2 giugno.

IL NOSTRO ADDIO A MONS. GIULIO OGGIONI CHE HA LASCIATO LA GUIDA DELLA DIOCESI DI BERGAMO

Con le foto di alcune presenze di mons. Giulio Oggioni nel nostro santuario per l'8 febbraio gli porgiamo il nostro saluto. Le immagini possono ben esprimere la sua devozione a S. Girolamo e il nostro affetto per colui che fu pastore della nostra diocesi.



A MONS. CLEMENTE GADDI

Mons. Gaddi, Arcivescovo emerito di Bergamo, ha compiuto 90 anni. Il nostro ricordo e augurio lo esprimiamo con quanto "L'Eco di Bergamo" ha scritto nel giorno del compleanno.



Se non ci fosse l'anagrafe, non riusciremmo proprio a credere che l'arcivescovo mons. Clemente Gaddi compie oggi 90 anni. Può sembrare il complimento che si fa in genere agli anniversari che sono molto su negli anni, ma scommettiamo con chiunque a Bergamo su questa realtà assoluta in mons. Gaddi. È vero, ultimamente gli si è andato facendo più difficile il passo e oscurando un po' la vista. Quest'ultima è la sofferenza che più sente, lui lettore attentissimo quanto fine e gustoso e straordinariamente comunicativo nello scrivere. Anche quando il nostro giornale pubblicava suoi scritti non firmati, era subito chiaro ai lettori di chi era lo stile, la personalità, la trasparenza di quelle note. È uno spettacolo, una letizia che continua vedere come

mons. Gaddi affronta anche il tempo delle alte cime dell'età senza perdere nulla, anzitutto di quella sua prontissima intelligenza, dai riflessi straordinari, così esultante di fede, di sapienza, di gioia, teoria e pratica congiunte in tutta naturalezza nel Padre, nel Pastore, nell'uomo. Non perde un colpo anche a 90 anni, di quel suo spirito cordialissimo, senza complimenti, che era uno dei segni più cari che restavano nei suoi figli ad ogni incontro con lui.

Riempiva di letizia le nostre chiese. Già subito, quando ha lasciato quindici anni fa la guida della diocesi per raggiunti limiti di età, era fuori d'ogni dubbio che, se lasciava la diocesi, non lasciava d'un ette l'amore per Bergamo. Anche stando appartato, la sua presenza continua sempre più a Bergamo, *in tutti*, dolori e gioie. Un Padre, se è come lui, può mettersi anche nel cantuccio più remoto e fuori vista, ma la casa resta sempre piena della sua presenza.

Un Padre vero non si allontana mai, parla anche quando non si sentisse più la sua voce. Se poi abbiamo invece potuto continuare ad ascoltare quel suo inconfondibile modo di colloquiare con i suoi figli, nelle Cresime, negli avvenimenti della vita della diocesi a cui ha sempre partecipato, allora è stata sempre totale la gioia di vedere che gli anni non cambiavano niente in lui, che non si appannava nulla del suo spirito, della robustezza del suo animo. Sta insomma dando l'esempio più straordinariamente bello della sapienza del cuore che viene data dal Signore a chi sa contare gli anni. È con grandissima gioia oggi che *L'Eco di Bergamo* si fa interprete della venerazione e dell'affetto di tutti, nell'augurare all'arcivescovo mons. Gaddi, il più caro e devoto degli *«Ad multos annos»*. Con mons. Gaddi non ci sono davvero, anche a 90 anni, limiti da mettere alla Divina Provvidenza.



Mons. Gaddi durante la sua prima visita a Somasca nel 1964, 8 febbraio.

MI PRESE PER MANO E MI ACCAREZZÒ

di Stanislao Cappelletti

Il 28 novembre 1914, 75 anni fa, l'arcivescovo di Spoleto mons. Pietro Pacifici emanava la sentenza con cui chiudeva il processo sulla verità delle apparizioni della Madonna al servo di Dio fr. Federico Cionchi. Ricorderemo questo avvenimento, in cui sono interessati due nostri santi confratelli, con una celebrazione al Santuario della Madonna della Stella. Mi auguro la maggiore partecipazione possibile. Sarà un giorno che ci farà sentire con gioia il grande dono che il Signore ha fatto alla nostra Congregazione. Così scriveva il Padre generale annunciando l'iniziativa, per il 23 novembre 1989.

L'omaggio della Congregazione somasca

I figli di san Girolamo Emiliani, aderendo all'invito, hanno voluto esprimere alla Madre di Dio, una volta in più la loro gioiosa e commossa riconoscenza per il prezioso dono ricevuto dell'umile fr. Federico Cionchi.

La celebrazione si è articolata in tre momenti: la concelebrazione eucaristica nel santuario, una sosta orante al sepolcro di fr. Federico Cionchi che si trova nel santuario, la conferenza commemorativa.

La concelebrazione di sacerdoti somaschi, circa una quarantina, è stata presieduta dal Padre generale dei Somaschi, p. Pierino Moreno. Per la solenne circostanza è venuto pure da Roma il Rev.mo p. Gregorio Battista, Abate procuratore dei Cistercensi. Erano presenti il Vicario generale e i superiori provinciali d'Italia. I bravissimi chierici dei due studentati somaschi internazionali di Grottaferrata e di Roma hanno prestato servizio liturgico con devoti canti. All'inizio il Padre provinciale dei Passionisti dell'Umbria, p. Floriano De Fabiis, ha rivolto ai Somaschi un nobile discorso di saluto che ha creato una affettuosa atmosfera di fraternità tra le due famiglie religiose.

Il Padre generale con un commosso discorso illustrativo dell'importante ricorrenza del santuario ha evidenziato la figura venerata del veggente della Madonna, Righetto Cionchi. È stato ricordato pure con fraterno affetto il confratello somasco mons. Pietro Pacifici arcive-



Fr. Federico, Righetto, a Treviso, al termine della sua vita.

sco di Spoleto al quale la divina Provvidenza affidò l'incarico di istruire il processo canonico sulla verità delle apparizioni della Madonna della Stella e di promulgare la sentenza definitiva sulla verità della manifestazione mariana nella valle spoletina. La bellissima funzione liturgica nello splendido santuario era dominata dal grande affresco dell'Incoronazione della Vergine in un trionfo di colori e di ori. Alla fine della santa messa si è snodata la breve processione dei concelebrenti alla tomba dell'indimenticabile e santo confratello Federico. Il Padre generale ha rivolto a Dio e alla Vergine una preghiera di ringraziamento e di supplica per le necessità della Congregazione.

Infine nel salone del santuario, ove era esposto l'artistico stendardo dell'apparizione, recentemente ripristinato al primitivo splendore, p. Carlo Pellegrini, Postulatore generale, ha tenuto un magistrale discorso storico sui fatti delle apparizioni e sul processo canonico. P. Pellegrini ha saputo presentare, in tanti piccoli



Tomba di Fr. Righetto all'interno del Santuario della Madonna della Stella in Umbria

ed impressionanti quadri, la dolce figura di Righetto umile e mite sagrestano della Madonna Grande di Treviso.

La sentenza definitiva

Sono stati poi letti alcuni passi della sentenza definitiva.

"... Visto che il bambino Righetto (da fan-

ciullo nelle varie deposizioni) ha confermato costantemente la detta apparizione da quella tenera età e sempre quasi con le stesse parole e senza esitazione; che ha sempre resistito con fanciullesca libertà ai contraddittori; che lo stesso fanciullo, col passare del tempo divenuto uomo onesto e fino ad oggi esimio per l'integrità della vita, ha confermato e conferma umilmente e costantemente con giuramento la verità dell'apparizione; che il fanciullo al quale, come si asserisce, la beatissima Vergine si è degnata di apparire, sia per la pietà dei genitori che per il candore del suo animo e per la semplicità della mente, allontagna ogni dubbio di menzogna: visto e considerato tutto quanto era necessario, di diritto e di fatto, invocato umilmente il nome di Cristo, e avendo davanti agli occhi Dio solo, con questa definitiva sentenza... asseriamo e pronunciamo la sentenza definitiva che consta delle verità dell'apparizione della B.V. Maria Aiuto dei cristiani, detta della Stella.

† Pietro arcivescovo, giudice ordinario - Dato a Spoleto in questo giorno 28 novembre 1914".

Tra i Somaschi presenti alla commemorazione c'era anche p. Italo Laracca, già benemerito parroco di Velletri. Egli ha avuto la fortuna di conoscere personalmente fr. Federico a Treviso. E ha potuto arricchire di santa ed edificante letizia i convenuti con i suoi cari ricordi sul fratello, a cui la Vergine chiese di essere buono dopo averlo avvicinato ("Mi prese per mano e mi accarezzò" - disse fr. Federico nella deposizione al processo spoletino).

Il Padre generale ha concluso i lavori auspicando che la glorificazione di fr. Federico venga presto a riempire di gioia i Somaschi e sia stimolo alla santità e alla devozione alla gran Madre di Dio. E ha poi indirizzato tutti alla ospitale casa di Belfiore, per l'agape fraterna.

Santuario della Madonna della Stella



PROFESSIONE DEI VOTI RELIGIOSI DEI NOVIZI SOMASCHI

Somasca è sempre puntuale all'appuntamento che il Signore fissa ogni anno con alcuni giovani che Egli sceglie per destinarli al servizio dei più poveri, soprattutto dei ragazzi senza famiglia.

18 settembre 1991. Nel santuario di S. Girolamo, sotto lo sguardo vigile e paterno del Santo Fondatore, in nove hanno dato un passo in avanti quando il p. Maestro ha pronunciato il loro nome: "Mi hai chiamato, Signore, eccomi!". Dopo un anno di noviziato, trascorso nel silenzio, nella riflessione e nella preghiera, i nove giovani sono stati considerati idonei ad emettere la professione religiosa con i voti di castità, povertà e obbedienza, e a vivere in fraternità per il servizio dei poveri.

Insieme con la massa dei parenti e

amici italiani, c'erano anche i parenti venuti dalla Spagna e dalla Polonia. Mancavano i rappresentanti dell'India a rendere più completa la gioia dei due novizi Sebastian e Prakash. Ma erano degnamente rappresentati da amici italiani che hanno festeggiato calorosamente i giovani indiani.

Dopo pochi giorni di vacanza i neoprofessi sono andati nelle case destinate alla formazione: gli spagnoli ad Aranjuez, gli italiani, indiani e polacco a Grottaferata. Intanto il noviziato ha ripreso il suo ritmo normale, avendo accolto quattro giovani che si sono separati dagli interessi e dagli affetti per riflettere sul progetto che il Signore ha nei loro riguardi.

A tutti i migliori auguri di perseveranza e di santità.



VENTIDUE SETTEMBRE 1991 FESTA DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

Il mese di settembre è ricco di feste in onore della Madonna e feste tutte grandemente care alla devozione del popolo cristiano. Non c'è paese in cui il mese trascorra senza che la Madonna sia onorata da tanta gente in modi molto partecipati, proprio perchè dappertutto sono sorte chiese o cappelle in cui la Vergine Maria è onorata come Bambina, Addolorata e per il suo stesso nome.

Nella tradizione della Congregazione somasca, il 27 settembre la Madonna è onorata come madre degli orfani. Certo questo non è un titolo universalmente riconosciuto, ma piuttosto ristretto alla Compagnia di figli di S. Gi-



rolamo, tuttavia si inserisce nel concerto delle feste mariane di settembre.

A Somasca dove tutto parla della santa vita di Girolamo Emiliani, accanto al Santuario del Santo, Padre degli orfani, negli anni cinquanta è stata realizzata una cappellina dedicata alla Madre degli orfani. - È la Madonna che ha voluto che Girolamo diventasse Padre degli orfani-.

Il gruppo statuario posto sopra l'altare esprime proprio il piano di Dio nella vita del nostro Santo: liberato dalla prigionia per intervento della Madonna (la presenza dei ceppi), perchè diventasse il Padre degli orfani.

Quest'anno la ormai tradizionale festa è stata celebrata il 22 settembre, quarta del mese; per tradizione è stata fissata per tale domenica.

Lo schema della celebrazione è sempre il medesimo: un triduo in preparazione e poi, la domenica, la Santa Messa solenne vespertina seguita dalla processione con il gruppo statuario per le vie di Somasca con accompagnamento del premiato corpo musicale "Donizetti" di Calolziocorte.

La cronaca della festa è sempre molto semplice: tanta preghiera, devota e numerosa partecipazione alla processione.

Quest'anno ha presieduto alle celebrazioni il M.R.P. Gabriele Scotti, superiore provinciale della provincia lombardo veneta. La tradizionale processione pomeridiana è stata impedita dal tempo piovoso.

Vogliamo chiudere queste righe riportando dal "Libro IV dei miracoli della Madonna di Treviso, anno 1511" la narrazione della liberazione di S. Girolamo dalla prigionia di Quero.

"Mentre Girolamo Emiliani, patrizio veneto, si trovava a difendere Castelnovo sul Piave con trecento soldati, venne circondato da un grande esercito nemico. Non volendosi arrendere,



dopo ripetuti assalti il castello fu occupato. Tutti i difensori furono uccisi, il castellano fu incatenato e gettato nel fondo di una torre, dove era sfamato a pane e acqua.

Soffrendo molto per i maltrattamenti e gli insulti che gli venivano inflitti, si ricordò della Madonna venerata a Treviso. Con il cuore umile si raccomandò a Lei, promettendo di andare in pellegrinaggio al suo santuario, a piedi scalzi e con il vestito del penitente, e di fare celebrare messe di ringraziamento. All'improvviso gli apparve una Signora vestita di bianco, che aveva in mano delle chiavi e gli disse: "Prendi queste chiavi, sciogli le catene, apri la torre e fuggi".

Dovendo attraversare l'accampamento dei nemici e non sapendo la strada per Treviso, Girolamo si sentiva senza più speranza. Si raccomandò di nuovo alla Madonna e la pregò che l'aiutasse e che gli mostrasse la strada per Treviso. Subito la Madonna lo prese per la mano e lo condusse inosservato attraverso l'accampamento; quando giunsero in vista delle mura della città, disparve".

SI È SPENTO A SOMASCA DON LUIGI TRAPLETTI

Da 36 anni era Cappellano nella Casa Madre delle Orsoline
Fu a Fiobbo all'epoca della giovinezza della Beata Pierina Morosini



Si è spento improvvisamente ieri mattina, a Somasca, don Luigi Trapletti, cappellano della Casa Madre delle Suore Orsoline di Somasca. Aveva 77 anni e da qualche tempo per motivi di salute, viveva ritirato in appartamento appunto presso la Casa Madre delle religiose, dove da 36 anni svolgeva anche un servizio di cappellano. Nato a Berzo S. Fermo del 1913, don Luigi Trapletti fu ordinato sacerdote nel 1939. Svolse i primi anni di ministero a Suisio in coincidenza con il periodo drammatico del secondo conflitto mondiale. Nel 1946 venne destinato a Bolgare e tre anni dopo a Fiobbo. La sua attività di coadiutore era rivolta prevalentemente all'educazione della gioventù. Richiesto da mons. Giuseppe Piazzi di prestare servizio come cappellano alle Suore Orsoline di Somasca, dal 1955 don Luigi Trapletti si dedicò così a questo specifico

ministero con grande zelo e generosità, facendosi benvolere anche per il suo carattere cordiale, le sue battute pronte, la sua presenza capace di creare un clima di serenità, di allegria. Era un sacerdote molto impegnato nella preghiera, riservato nei rapporti con la gente, ma da tutti conosciuto e apprezzato.

Don Luigi Trapletti ha seguito con particolare partecipazione i processi diocesani per la causa di beatificazione di Pierina Morosini e della Serva di Dio Caterina Cittadini. In entrambi i casi è stato chiamato come testimone. Conosceva la beata Pierina Morosini perchè era coadiutore a Fiobbo negli anni precedenti il martirio dell'eroica giovane, mentre della Serva di Dio Caterina Cittadini ha potuto conoscere quanto gli avevano confidato le suore più anziane dell'Istituto, negli anni Cinquanta.

Fedele ai suoi impegni sacerdotali e assiduo nel coltivare la vita spirituale, don Luigi Trapletti ha lasciato ovunque il ricordo di un sacerdote uomo di Dio, fermo nei principi, devoto alla Madonna, generoso e di grande cuore, restio a ogni forma di appariscenza; un prete di antico stampo, ma attento e rispettoso delle novità, fedele agli impegni di vicariato. Anche mercoledì scorso era stato presente al ritiro spirituale dei sacerdoti.

Era legato al fratello e alle sorelle. Meno di un mese fa si era recato in Svizzera, accompagnato da un amico sacerdote, a visitare il fratello.

I funerali avranno luogo domani, martedì 12 novembre. La salma sarà poi trasportata a Berzo S. Fermo e sarà tumulata nel cimitero locale.

Alle tre sorelle, al fratello e alla comunità delle Suore Orsoline di Somasca le condoglianze de *L'Eco di Bergamo*.

(Da *"L'Eco di Bergamo"* del 11 novembre 1991)

IL CULTO E LA DIVOZIONE A S. GIROLAMO EMILIANI IN UN PAESELLO DEL BERGAMASCO

Viadanica è un paesello sulle vicinanze del lago d'Iseo distante diciotto miglia da Bergamo; è situato nella parte orientale della Val Calepio con circa 1100 abitanti. Ha una devozione particolare a S. Girolamo Emiliani. E il parroco di Viadanica ce ne informa con la seguente:

Molto Rev. Padre

Le riferisco solamente quanto so per esperienza o per sentito dire della devozione a S. Girolamo Emiliani nella mia parrocchia, perchè non esistono documenti, nè scritti nè stampati al riguardo.

La Chiesa parrocchiale veramente è dedicata a S. Gio. Battista e al compatrono S. Antonio Abate, ma la devozione a S. Girolamo Emiliani in queste mille e cento anime confinate in un antro di montagna, è quale non si può immaginare, se non si vive sul luogo. Esprimono pur troppo la loro devozione a questo Santo un po' stranamente; ma il suono delle parole non dice ciò che ben intendono. Qui le mamme inculcano ai loro figlioli la devozione a S. Girolamo anche con simili espressioni: *Bisogna temere Iddio ma più S. Girolamo!* E narrano intanto di quel tizio, del resto buon cristiano, il quale, invitato al tempo dell'ultimo colera a partecipare anche lui con tutti del paese agli esercizi di pietà per impetrare dal Santo la cessazione di quella malattia, avendo risposto che non sapeva cosa fare di devozioni a un pezzo di legno, morì in quel giorno stesso di colera.

Perciò la festa di S. Girolamo, che ormai da tempo fissata all'8 di febbraio, mentre prima era celebrata a Viadanica al 20 luglio, riesce la festa principale dell'anno e la più sentita. Non c'è pericolo che manchi uno alla S. Comunione in quel giorno, se nasce e vale impedimento sarà per la Pasqua, non per S. Girolamo. Quel giorno è celebrato coi doppi Vestri, con Messa con musica solennissima, panegirico, ecc., e il simulacro del Santo è esposto sopra magnifico trono in mezzo alla chiesa, circondato da tre orfanelli.

Il simulacro del Santo consta della testa, delle mani e di piedi in legno, il resto è veste talare; ma se si regalasse un S. Girolamo anche in oro, non farebbero cambio, tanto quello che posseggono incarna per il popolo di Viadanica la tradizione dei benefici ricevuti e la sicurezza d'essere protetti, ricordando quelle reliquie la devozio-

ne dei loro padri.

Esiste in Chiesa anche copia della pala di S. Girolamo che è in S. Leonardo di Bergamo. Lavoro che feci eseguire dal pittore Servalli Pietro di Gandino della scuola del Loverini.

Dell'origine della devozione a S. Girolamo a Viadanica non si può che supporre sia nata per incitamento di qualche buon Parroco, qui destinato e cresciuto in qualche casa o collegio dei RR. Padri Somaschi. Questo è certo che risale al 1836 il tempo di speciale culto dei Viadanesi a S. Girolamo, quando il colera e difterite facevano spaventosa strage, ed i bambini furono prodigiosamente salvati grazie al Padre degli orfani. Del resto sono d'ogni ora quasi le richieste di benedizioni che io ho per bambini e adulti ammalati. Ogni giorno innanzi alla semplice nicchia, che racchiude il simulacro del Santo, è accesa la lampada, non per legato alcuno, bensì per avventizie elemosine.

10 Dicembre 1917

Il Parroco di Viadanica
Sac. Don Luigi Servalli

(da un bollettino del 1917)



Processione in onore di san Girolamo a
Bustosedo di Viadanica (BG) il 16 luglio 1989.

SOMASCA, 27 APRILE 1991



I religiosi somaschi partecipanti ad un ritiro intercomunitario, sono saliti alla Valletta dove durante la concelebrazione presieduta dal P. Provinciale P. Gabriele Scotti hanno rinnovato i voti e successivamente sono stati benedetti e tumilati nel nostro cimitero i resti mortali di alcuni confratelli provenienti dal cimitero di Corbetta:

Luigi Angelo Spalletta, professore semplice, defunto il 23 ottobre 1940, "fece il sacrificio della sua giovane vita nelle mani di Dio con piena coscienza e commovente umiltà".

p. Giovanni Muzzitelli, già preposito generale, defunto l'8 febbraio 1943, "promosse con ogni mezzo il rifiorire dei nostri probandati e studentati e specialmente orfanatrofi, intensificando pure la devozione al nostro santo fondatore . . . passava le lunghe giornate e nottate nella sua cameretta in continua preghiera, me-

ditazione, lettura spirituale finché poté leggere. Era ammirabile il suo fervore nella santa Messa".

f. Luigi Alberio, defunto il 19 ottobre 1945, "libero da qualsiasi occupazione trascorrevva la maggior parte del tempo in cappella, anche negli ultimi tempi benché si trascinasse a stento non tralasciò mai le sue visite al SS. Sacramento".

f. Pietro Parise, defunto il 29 luglio 1946, "vinto dal male spirava serenamente dopo una vita trascorsa nel servizio del Signore con umiltà e mezza di cuore".

f. Pietro Paperoni, defunto l'8 ottobre 1948, "più che vittima di una malattia in particolare è stato colto come frutto maturo. Nel tempo trascorso nella comunità di Corbetta, nonostante la tarda età non è stato mai di alcun peso. Contento di poco, incapace di stare senza far nulla, preoccupato, come spesso ripeteva, di prepararsi a non sbagliare la morte".



CRONACA DEL SANTUARIO

APRILE

- 2) Gruppo di suore di Muggiò (MI)
- 3) Pellegrinaggio di Caiello di Gallarate (MI)
- 13) Matrimonio di Limbardi Armando e Andreotti Monica
- 15) Pellegrinaggio di Villa d'Ogna con il Parroco (BG)
- 18) Gruppo di donne di Meda (MI)
- 20) Matrimonio di Cinguetti Paolo e Losa Susanna
- 21) Scuola Matema Padre Ceriani di Como con il Parroco e le Suore
- 25) XXV di matrimonio Leboni Giuseppe e Angela di Vercurago (BG)
- 25) Padri Monfortani di Redona (BG) celebrano la S. Messa alla Valletta
- 27) Matrimonio di Mazzucconi Mario e Antonietta
- 28) XXX di matrimonio di Moiana Mariano e Crimella Paolina

MAGGIO

- 1) Pellegrinaggio di Arona (NO). S. Messa
- 4) Matrimonio di Valati Giorgio e Candiella Rossella
- 5) Pellegrinaggio parrocchia S. Michele e Andrea di Milano
- 5) Pellegrinaggio annuale della parrocchia di Rossino (BG) con il parroco che celebra la S. Messa.
- 5) S. Messa per gli alunni, gli insegnanti e i genitori della scuola delle Suore Orsoline di Somasca di Bergamo
- 6) Parrocchia di Almè (BG) con i bambini della 1ª comunione accompagnati dal Parroco che celebra la S. Messa
- 9) Gruppo di donne di Melzo (MI)
- 10) Genitori dei cresimandi della parrocchia di Vercurago (BG) per il Sacramento della Riconciliazione
- 12) Prima Comunione dei bambini della parrocchia di Somasca (BG)
- 12) Pellegrinaggio della parrocchia de Entrèves con il parroco che celebra la S. Messa.
- 15) Pellegrinaggio di Mestre (VE). S. Messa
- 16) Gruppo universitario terza età di Novara
- 16) Cresimandi della parrocchia di Verdelino (BG)
- 17) Gruppo di ragazzi di Colnago (CO)
- 18) Gruppo di ragazzi di Baggio (MI)
- 18) Pellegrinaggio di Brescia
- 18) Pellegrinaggio di Claro (Svizzera) con il Parroco che celebra la S. Messa
- 19) Pellegrinaggio di Capizzone (BG)
- 19) Ragazzi cresimandi della parrocchia di Pascolo (BG)
- 21) XXV di matrimonio di Rota Luigi e Sofia di Olginate (CO)
- 23) Pellegrinaggio di Bonate Sopra (BG) con il Parroco e il Coadiutore che celebrano la S. Messa
- 25) Matrimonio di Marano Emanuela e Chiuduno Luciano
- 25) Matrimonio di Valsecchi Livio e Argenio Daniela
- 26) XXX di Sangalli Giovanni e Maria di Olginate (CO)
- 26) XXX di matrimonio di Valsecchi Diego e Vittoria di Lecco (CO)
- 26) XXV di matrimonio della famiglia Bertocchi
- 26) Pellegrinaggio di Rapallo (GE)
- 26) XXX di matrimonio di Panzeri Enrico e Serafina
- 26) Coscritti classe 1936 di Caprino (BG)
- 26) Pellegrinaggio di Monesterolo (BG)
- 26) Pellegrinaggio di Seveso (MI)

GIUGNO

- 1) Gruppo terza età di Dalmine (BG)
- 1) Oratorio della parrocchia di Imbersago (CO)
- 2) Padre Livio Balcone dei Somaschi, attorniato dai parenti, celebra la S. Messa ricordando il suo XXV di sacerdozio
- 2) Pellegrinaggio di Schio (VI)
- 3) Pellegrinaggio di Rivanazzaro di Tortona con il Parroco
- 3) Bambini della parrocchia di S. Francesco di Lecco





- 4) Pellegrinaggio di Gallarate (MI) S. Messa
- 9) XL di matrimonio di Gilardi Giovanni e Silvia di Lecco
- 9) L'Abate di Pontida amministra la Cresima ai ragazzi della parrocchia di Somasca
- 10) Scuola elementare di Ponte S. Pietro (BG) con maestre e genitori
- 10) Oratorio di Villa S. Carlo con Don Battista
- 11) Giovani della comunità di S. Zenone al Lambro (MI)
- 12) Gruppo terza età di Giussano (MI)
- 14) Oratorio della parrocchia S. Donato Milanese, S. Messa
- 15) Fratel Sebastiano Pigato ricorda il suo L. di professione
- 16) L. di sacerdozio di p. Raimondi Antonio, p. Criveller Francesco, p. Baravalle Giovanni, p. D'Amato Luigi dei padri somaschi
- 16) Pellegrinaggio di Lodi (MI)
- 19) Sacerdoti del Vicariato di S. Giovanni Bianco (BG)
- 20) Oratorio della parrocchia di S. Carlo di Malgrate con il parroco e le suore
- 20) Matrimonio di Tocchetti Ermes e Arlati Patrizia
- 20) Pellegrinaggio della parrocchia di Brezzo (VA) con il parroco
- 22) Matrimonio di Assi Agostino e Spreafico Renata
- 26) Oratorio della parrocchia di S. Giuseppe di Milano con le suore
- 26) Oratorio parrocchia S. Alessandro di Bergamo con Don Luigi
- 27) Oratorio di Valgrehgentino (CO)
- 27) Oratorio di Bergamo
- 28) Oratorio di Gandino (BG) con il Parroco che celebra la S. Messa
- 28) Oratorio S. Maria Beteram di Milano con Don Alessandro
- 29) Matrimonio di De Franco Massimo e Crippa Roberta
- 30) Pellegrinaggio Unitalsi di Sesto Calende

LUGLIO

- 1) Pellegrinaggio di Canonica D'Adda (MI) S. Messa
- 1) Matrimonio di Apparato Alberto e Stevanin Monica
- 2) Oratorio della parrocchia S. Alessandro di Monza
- 3) Oratorio di Lodi Vecchia (MI)
- 4) Oratorio di Martinengo (BG)
- 4) Oratorio di Campagnola (BG)
- 5) Oratorio di Paladina (BG) S. Messa
- 5) Oratorio di Villa S. Carlo (CO) con le suore
- 5) Gruppo di giovani accompagnati dai padri monfortani di Redona (BG)
- 6) Matrimonio di Pirola Maurizio e Bonfanti Valeria
- 7) Pellegrinaggio parrocchia S. Maria di Sforzatica (BG)
- 7) Matrimonio di Plebani Elvezio e Vitali Nicoletta
- 8) Il Vescovo del principato di Monaco visita il Santuario
- 9) Oratorio della parrocchia di Cisano (BG)
- 10) Oratorio di Erba, Oratorio di Guanzate (CO), Oratorio di Civate (CO), Oratorio di S. Pietro in Scala (MI)
- 11) Oratorio di Romano (BG), Oratorio di Mozzate (BG), Oratorio di Gorla minore (VA)
- 12) Oratorio di Lorentino (BG)
- 13) Matrimonio di Tentori Fabio e Losi Elisabetta
- 13) Matrimonio di Arena Alfio e Testa Morena
- 14) Pellegrinaggio di Seveso (MI)
- 16) Gruppo di donne di Villa d'Adda (BG)
- 17) Pellegrinaggio della parrocchia di S. Paolo d'Argon (BG) S. Messa
- 17) Oratorio di Asnago di Cantù (CO) S. Messa
- 18) Oratorio di S. Pietro all'Olmo
- 19) Oratorio di Costa Imagna (BG)
- 20) Matrimonio di Riva Federico e Porazzi Alessandra
- 21) Pellegrinaggio annuale della parrocchia di S. Martino di Calolziocorte, celebra la S. Messa Monsignor Locatelli
- 24) Oratorio di Calusco d'Adda (BG), Oratorio di S. Giovanni Bosco di Marengo (BG), Oratorio di Castel de Conti (BG)
- 30) Pellegrinaggio di Cairate (VA) S. Messa

AGOSTO

- 9) Monsignor Innocente Barizzi della cattedrale di Pisa celebra la S. Messa all'altare del Santo
- 10) Matrimonio di Milani Paolo e Burini Serena
- 23) XX di matrimonio di Prandi Carlo e Bruna di Vercurago (BG)
- 28) Pellegrinaggio di Albese (CO), Pellegrinaggio dalla Cecoslovacchia
- 29) Gruppo suore Orsoline di Gandino (BG), Gruppo suore sacra

mentine di Bergamo

- 31) Matrimonio di Pata Giuseppe e Barbieri Giovanna

SETTEMBRE

- 7) Matrimonio di Pappalardo Francesco e Riva Annamaria
- 7) Matrimonio di Battaini Marco e Miglioli Patrizia
- 8) Nella chiesina della Madonna degli Orfani gli alpini di Costa Masnaga e paesi limitrofi partecipano alla S. Messa
- 8) Pellegrinaggio di S. Francesco al Campo (MI)
- 9) Matrimonio di Zugoni Mario e Riva Franca
- 12) Pellegrinaggio di Besana Brianza (CO) con il parroco che celebra la S. Messa
- 12) Pellegrinaggio di Valle Guidino (CO) con il parroco
- 14) Matrimonio di Piccini Andrea e Ranieri Anna
- 14) Parroco di Serina (BG) con alcuni ragazzi
- 16) Matrimonio di Mele Gennaro e Mariagrazia
- 19) Professione religiosa dei Novizi somaschi
- 19) Pellegrinaggio di Villa Santa (MI)
- 19) Pellegrinaggio di Belluno
- 21) Matrimonio di Fornari Franco e Capra Antonella
- 21) Matrimonio di Panzeri Francesco e Brambilla Antonella
- 22) XL di matrimonio di Neri Oneste e Teresa di Calolziocorte (BG)
- 22) P. Gabriele Scotti, provinciale dei Somaschi, celebra la S. Messa solenne in onore della Madonna degli orfani
- 28) Matrimonio di Torricelli Claudio e Corti Maria
- 28) Matrimonio di Rocchi Osvaldo e Danesi Vera
- 29) XXV matrimonio di Milesi e Mainetti
- 29) Matrimonio di Milesi Amelio e Raimonda
- 29) Matrimonio di Mainetti Dante e Maria
- 30) XXX di matrimonio di Longhi Manuele e Cecilia di Lecco (CO)

OTTOBRE

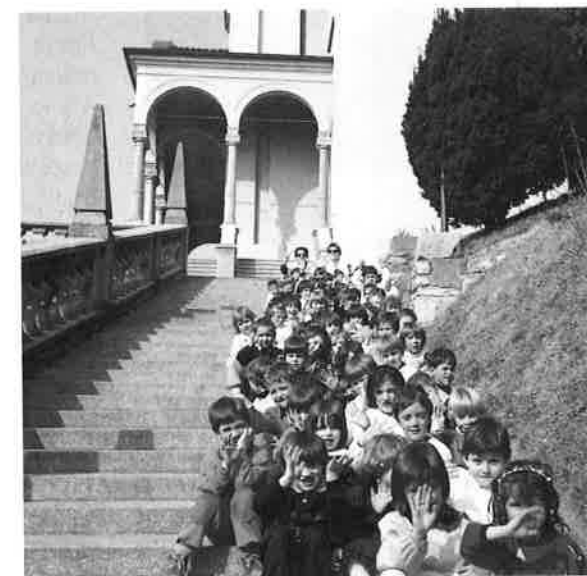
- 5) Coscritti della classe 1928 di Molteno (CO) S. Messa celebrata dal loro parroco
- 5) Matrimonio di Losa Giuseppe e Zambelli Isabella
- 5) Matrimonio di Mauri Rosario e Butti Maria
- 6) Matrimonio di Alvaro Salvatore e Spreafico Morena
- 6) Gruppo di donne di Camate (MI)
- 6) Pellegrini di Castro (BG) con il loro parroco
- 11) Pellegrinaggio di Bresso (MI)
- 11) All'altare di S. Gerolamo concelebrazione di 40 sacerdoti presenti al centro di spiritualità per gli esercizi spirituali
- 12) Matrimonio di Cusimano Furo e Cirillo Camela
- 12) Pellegrinaggio dei sacerdoti del vicariato di Quero. Celebrano la S. Messa nella chiesina degli orfani
- 13) XLV di matrimonio di Gilardi Alberico e Rosa
- 13) Oratorio di Camnago (MI), Monza oratorio S. Giuseppe e Oratorio Villa Santa (MI)
- 17) P. Speranzetti Giuseppe celebra la S. Messa per la comunità del Gabbiano Olgiasca (CO)
- 19) Matrimonio di Carbonara Francesco e Spreafico Laura
- 20) S. Messa per i coscritti classe 1923 Vercurago, Somasca (BG)
- 20) Pellegrini di Val Torta (BG)
- 22) Pellegrinaggio di Varese
- 27) S. Messa per i coscritti classe 1949
- 27) Gruppo giovani della parrocchia S. Gerolamo di Magenta, S. Messa
- 27) Gruppo giovani di Villa Santa con Don Umberto che celebra la S. Messa alla Valletta

NOVEMBRE

- 3) XL di matrimonio di Riva Domenico e Caterina di Lecco
- 10) Pellegrinaggio collegio suore canossiane di Milano
- 10) S. Messa per i coscritti classe 1935 e 1941 di Vercurago (BG)
- 23) Matrimonio di Rota Alessandro e Carsana Mariagrazia
- 24) S. Messa dei coscritti della classe 1930 di Vercurago e Somasca

DICEMBRE

- 7) Matrimonio di Giovannetti Giorgio e Spada Emilia
- 20) Diaconi della diocesi di Bergamo, presenti al centro di spiritualità per gli esercizi, salgono alla Valletta per la S. Messa celebrata dal loro rettore



RICORDO DELLA SIGNORA BOLIS ISIDE VED. ZUCCHI

Aveva una forte devozione a S. Girolamo; quella devozione da queste parti tanto caratteristica e antica per cui il Santo è sentito come appartenente alla propria casa e ogni cosa propria è posta sotto la sua protezione. Qui essere devoti di San Girolamo è ritenuta una eredità che viene da lontano, che non si mette in discussione e che vive nell'anima per tutti i giorni dell'anno.



6.07.1895

31.08.1991

Questo è quanto perceivamo dalla Signora Bolis Iside immancabilmente tutte le volte che l'avvicinavamo, soprattutto in questi ultimi anni in cui le forze non le permettevano più di salire da Vercurago a Somasca per trovare il suo San Girolamo e doveva accontentarsi di mirare da casa sua "La Valletta".

Anima semplice, immediata, cordiale che sovente si rammaricava della sua forzata inoperosità. Ma tutto poi si scioglieva nella preghiera e nell'abbandono alla divina volontà. A suo tempo era stata aggregata spiritualmente all'Ordine dei Padri Somaschi: doveroso riconoscimento per la sua generosità per il bene del Santuario.

I figli di San Girolamo non la possono dimenticare.

"MAMMA" AGNESE CI HA LASCIATO

L'11 dicembre 1991 è morta a Merone la Sig.ra Agnese Molteni di anni 88. Era la "mamma" e la "nonna" per tutti, non solo per i propri figli (Francesca, Luigi, Antonio) e per tutti i nipoti e pronipoti.

A tutti ha sempre offerto una parola di incoraggiamento e di conforto; la sua stessa esistenza, sostenuta da una fede profonda, improntata ad una semplice saggezza maturata nell'esperienza e nella preghiera, era quotidiana lezione di vita.



Perso il marito nel 1958, si è posta con generosità e spirito di sacrificio al servizio dei Padri Somaschi, operando soprattutto nel seminario di Ponzate.

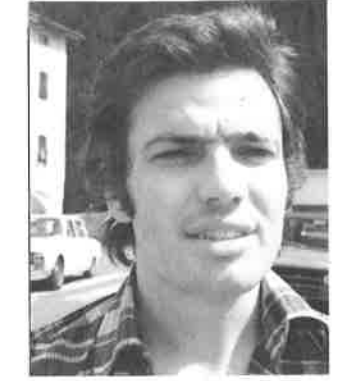
La cucina era la sua scuola: da lì tutti passavano, da lì tutti uscivano con una carica di umanità in più.

"Era - ha ricordato Padre Francesco Rigato durante l'omelia della messa funebre - il nostro punto di riferimento. La sua saggezza, la sua disponibilità, il suo lavoro instancabile, il suo buon senso, i suoi consigli ci sono stati di grande aiuto."

Per questo i Padri Somaschi non l'hanno dimenticata. Hanno, infatti, riconosciuto a "mamma Agnese" l'aggregatio in spiritualibus, permettendole di rimanere sempre unita in spirito all'Ordine e di beneficiare delle preghiere e delle grazie, nella devozione a San Girolamo Emiliani, che ha contraddistinto la sua esistenza.



SR. MARIA LILIANA KUCIC
Monaca Benedettina
a Rab (Jugoslavia) sorella di R. Luigi
28.12.1940 4.07.1991



LUIGI GUARDA
13.05.1946 MILANO 17.12.1991



ZUCCHI MARIO
28.02.1896 VERCURAGO 30.08.1991



MARIA MAZZOLENI
1904 GARLATE 1991



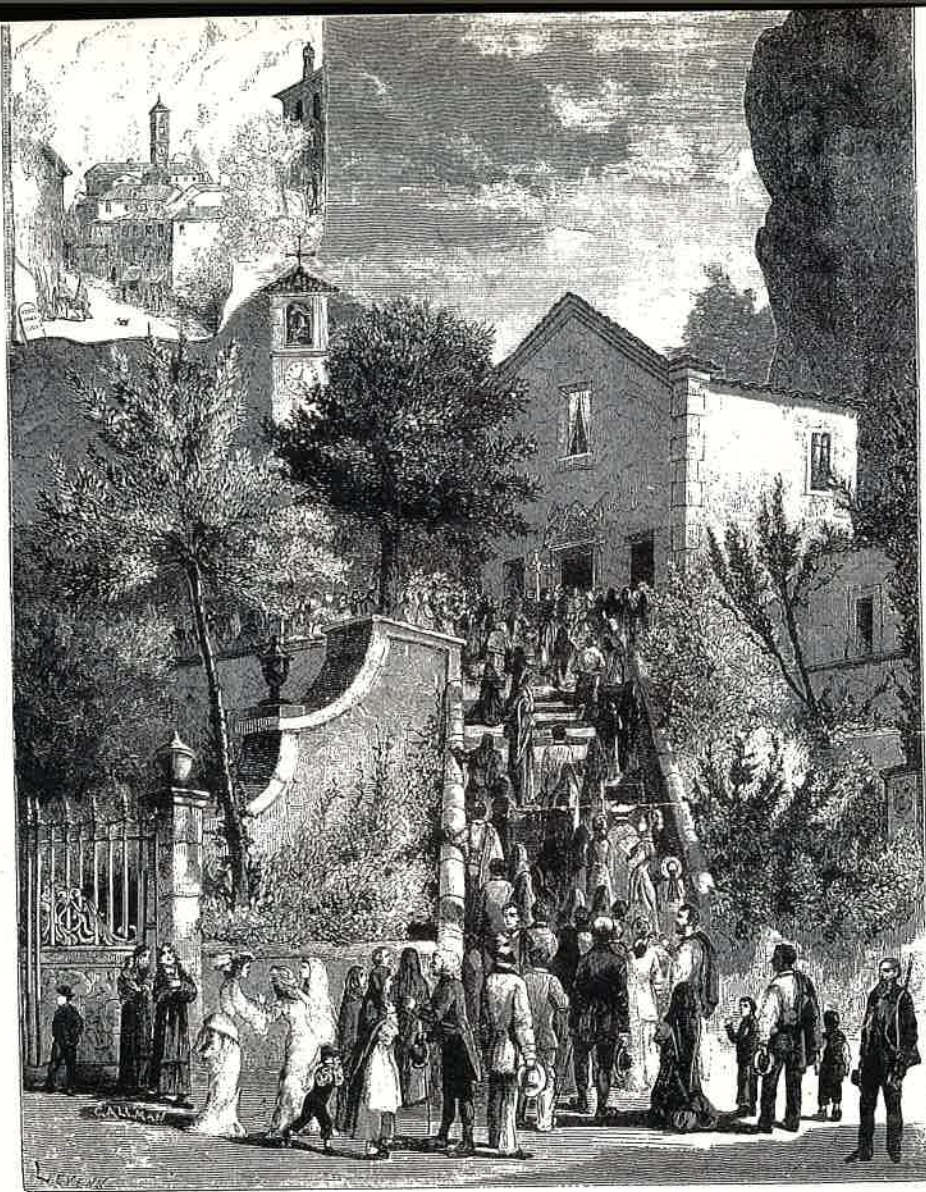
BONANOMI DANTE
28.02.1926 VERCURAGO 14.06.1991



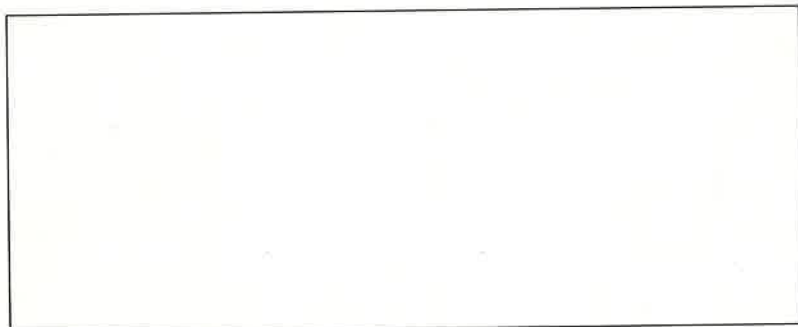
CARSANA ENRICO
29.5.1936 VERCURAGO 13.10.1991

V
E
N
I
T
E

B
E
N
E
D
E
T
T
I



SAN GIROLAMO A SOMASCA



**SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)**

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

ANNO LXXIV - N. 411-412 LUGLIO - DICEMBRE 1992 - Bollettino Trimestrale - Sped. in abbonamento postale - Gruppo V - 70%



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI